

**Convegno
700 malati
di Aids
senza aiuti**

In Italia ogni settimana 54 persone si ammalano di Aids. Sette di loro sono romani ed il numero, secondo gli esperti, è destinato ad un raddoppio annuale almeno fino al '92. Quindi, se ora i malati della capitale sono 680, tra due anni potrebbero essere quasi tremila. Da queste cifre è partito ieri il convegno organizzato a palazzo Brancaccio dall'assessorato ai servizi sociali. Per concludersi su altri numeri: servono soldi per l'assistenza sia medica che sociale di cui i malati di Aids hanno bisogno. L'assessore Giovanni Bisogno ha a disposizione solo due miliardi del Comune e conta di chiederne altri quattro alla Regione. Saranno questi i finanziamenti per un progetto di assistenza modellato sui sistemi usati per gli oltre 5.000 malati di Parigi. Nella capitale francese, come hanno spiegato ieri il professor Willy Rozenbaum e il dottor Deleu, si evita l'ospedalizzazione e si punta sull'assistenza a domicilio o in case-albergo integrate dai day-hospital, per permettere ai malati di continuare a fare il più a lungo possibile una vita normale. Per raggiungere questa meta, Azzurro prevede la creazione di strutture apposite in tutti i quartieri più «a rischio» di Roma, cioè quelli con il maggior numero di tossicodipendenti, che in Italia sono il 75% dei malati di Aids. Sono già in ristrutturazione, per creare delle case-famiglia, dei casali nella periferia est. Intanto a villa Giordani, nella comunità gestita dalla Caritas nei locali del Comune, un intero padiglione non è utilizzabile perché ci piove dentro. Ma nessuno si muove a rifare il tetto.

Nel bilancio del Campidoglio un «obolo» di soli cinque miliardi per assistere 60mila persone Il Pci: «Questa è una beffa»

Due lire per malato di mente

Il Comune stanziava 5 miliardi del bilancio per i 60mila malati di mente della capitale, mille lire ciascuno. Al convegno del Pci sulla psichiatria: ne servono almeno 20, di miliardi, per chiudere il S. Maria della Pietà. E Acli, Movimento federalista e cooperative di assistenza dicono «sì» alla piattaforma. Donna, sola, anziana, residente in provincia: è l'utente-tipo delle cliniche private.

RACHELE GONNELLI

Mille lire a testa per ogni malato di mente. Alla fine il Campidoglio si sta decidendo a mettere in bilancio una quota per l'assistenza psichiatrica, ma si tratta soltanto di 5 miliardi da spartire tra i 60mila utenti potenziali della capitale. «Un obolo», dicevano ieri i comunisti riuniti nella Casa della cultura per un convegno sulla piattaforma per il superamento del manicomio S. Maria della Pietà che ha visto la partecipazione dell'Enaip-Acli, del Movimento federalista democratico e di numerose cooperative del privato sociale. L'altro giorno, proprio mentre si discuteva del bilancio comunale, in una stanza appartata del municipio, l'assessore alla sanità Gabriele Mori ha comunicato ai cinque commissari ad acta e alla presidente dell'Usi Rm/12, i cinque miliardi per realizzare le strutture alternative, necessarie per il superamento dell'ospedale psichiatrico più grande d'Italia dove, a dieci anni dalla legge 180, continuano a vivere e a morire oltre 500 «ospiti». Una previsione di spesa assolutamente insufficiente, visto che 6 miliardi bastano appena per estendere l'assistenza domiciliare ai malati di mente non gravi, è l'opinione di Fausto Antonucci, psichiatra, commissario ad acta e consigliere comunale per il Pci. Ci vogliono almeno 20 miliardi per realizzare i quattro obiettivi fondamentali della piattaforma del Pci: residenze protette in alternativa al ricovero al S. Maria della Pietà, 8 comunità aperte, una guardia medica per le crisi psichiche articolata in 7 poli e l'assistenza domiciliare. «Altrimenti ci hanno solo fatto giocare», dice Antonucci riferendosi ai lavori dei commissari ad acta regionali che hanno reperito edifici comunali per trovar posto ai centri di riabilitazione, comunità alloggio, diurni.



Foto di gruppo all'interno del S. Maria della Pietà

La Regione ha la sua parte di colpa. Durante la passata campagna elettorale, l'assessore Violento Ziantoni aveva promesso 75 miliardi per arrivare allo sconvolgimento con le 17 cliniche ricoveri che assorbono 15mila ricoveri volontari all'anno tra Roma e dintorni. La delibera però è stata accantonata perché non esiste un servizio di diagnosi e cura ospedaliero, come nella I e nella II circoscrizione, oppure nella provincia.

Proprio i diagnosi e cura, invece, si occupano soprattutto di giovani, mentre nelle case di cura si trovano in prevalenza donne anziane. Le donne vivono più a lungo degli uomini, spesso, soprattutto in passato, sceglievano marito più vecchio di loro. Rimaste vedove non hanno più trovato una buona ragione per continuare a vivere. Il 42% dei ricoveri durano meno di un mese. La psicosi schizofrenica è la malattia più diffusa. «Dall'analisi dei dati -

commenta Tommaso Lo Savio - è evidente che nelle cliniche private si riversano problemi non psichiatrici, ma sociali, di solitudine e mancanza di cure. Tutte preesistenti alla legge 180, sono nate per essere funzionali alla struttura manicomiale e ne ripropongono lo stesso vecchio modello di assistenza basata sulla custodia, alto dosaggio di psicofarmaci ed elettroshock, ostacolando quindi una assistenza con criteri più avanzati portata avanti nei servizi pubblici».

commenta Tommaso Lo Savio - è evidente che nelle cliniche private si riversano problemi non psichiatrici, ma sociali, di solitudine e mancanza di cure. Tutte preesistenti alla legge 180, sono nate per essere funzionali alla struttura manicomiale e ne ripropongono lo stesso vecchio modello di assistenza basata sulla custodia, alto dosaggio di psicofarmaci ed elettroshock, ostacolando quindi una assistenza con criteri più avanzati portata avanti nei servizi pubblici».

**Denunciato
Nascondeva
in casa
10 kg d'oro**

Monete d'oro, bracciali, collane, spille, orologi antichi e ancora smeraldi, brillanti, topazi e ametiste. Un «tesoro», il valore sul mercato è superiore al miliardo di lire, che un commerciante romano custodiva tranquillamente in casa. Ai carabinieri della Legione Roma ha detto di aver comprato quei dieci chili di oggetti d'oro in due ditte, una di Milano, l'altra di Napoli. Il commerciante, del quale sono state fornite soltanto le iniziali, C.S., di 28 anni, è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

**Omicidio Muroli
Fermato il killer
a San Basilio**

I capi di abbigliamento rubati li aveva venduti ad un ricettatore, come stabilito. «Dimenticandosi» però di dividere il bottino con gli altri due complici. Perciò Stefano Muroli, 34 anni, è stato ucciso la sera del 21 marzo scorso, a San Basilio, colpito a morte da quattro proiettili calibro 9 parabellum. Nell'agguato rimase ferita alle gambe anche la sua convivente, Tamara Tucciarelli, di 19 anni. Ieri mattina gli agenti della sezione omicidi della squadra mobile, su indicazione del sostituto procuratore Olga Caspasso, hanno fermato Sandro Bramonti, 25 anni, incensurato, sospettato di essere l'autore materiale dell'agguato. Spetterà al magistrato, che lo interrogherà nella giornata di oggi, decidere se tramutare il fermo in arresto.

La sera del 21 marzo scorso Stefano Muroli si trovava a bordo della sua jeep, in compagnia di Tamara Tucciarelli. In via Gigliotti, a San Basilio, vennero affiancati da un uomo armato di pistola. Quattro colpi, tutti a segno. Stefano Muroli è morto mentre un'ambulanza lo portava al Policlinico.

**Il Pci chiede garanzie sul progetto dell'Acea
L'acquedotto minaccia Bracciano
Lago asciutto in 30 anni?**

In soli 32 anni si arriverebbe al prosciugamento totale. In pochi mesi, la spiaggia di Vigna di Valle avanzerebbe di cento metri. E il futuro «possibile» per il lago di Bracciano se entrerà in funzione a pieno ritmo il nuovo acquedotto dell'Acea. Il Pci denuncia il grave rischio e propone per la prossima legislatura una legge regionale di controllo del livello delle acque.

BRACCIANO. «Ci vuole una legge regionale che salvaguardi l'equilibrio idrogeologico dei laghi di Bracciano e Martignano e del bacino del fiume Arnone. È un impegno che ci assumiamo fin da ora per la prossima legislatura». La necessità di una legge che contribuisca a controllare la qualità delle acque del lago di Bracciano e ad impedire la loro utilizzazione senza limiti da parte dell'Acea, è stata illustrata dal Pci in una conferenza stampa ad Anguillara.

«Centoquindici miliardi di costo sono troppi per un acquedotto destinato a semplice riserva - dice Giuseppe Bonati, geologo, della Lega per l'ambiente - È una scelta che non ci convince, anche perché l'acqua del lago di Bracciano dovrà alimentare parte della rete idrica di Civitavecchia e Santa Marinella. Se fossero prelevati 5 mila litri al secondo preventivati dall'Acea, in 32 anni il lago verrebbe prosciugato, con 8 mila litri ci vorrebbero soltanto 20 anni».

Ma è un rischio reale? Ci sono già segnali preoccupanti? «Ci sono dati di base da cui bisogna partire - dice ancora Giuseppe Bonati - Il lago di Bracciano non ha immissari. Il progetto dell'Acea di convogliare le acque del fiume Treia nel lago non è stato attuato. Il bacino è arricchito esclusivamente dalle acque piovane. Ma questi 300-500 litri in più al secondo sono già destinati a alimentare l'acquedotto Paolo. Se l'Acea prelevasse acqua a ciclo continuo, come temiamo - prosegue Bonati - ci sarebbero conseguenze catastrofiche. L'abbassamento di un solo metro del livello del lago porterebbe la spiaggia di Vigna di Valle ad allungarsi di 90-100 metri. Si impaluderebbero le sponde. Verrebbero

**Foro Traiano
Precipita
bambino
di otto anni**

È sfuggito per un attimo, verso mezzogiorno di ieri, al controllo dei genitori, turisti francesi in visita al Foro Traiano. Jeffrey Musy, un bimbo di otto anni, si è sporto dalla ringhiera perdendo l'equilibrio e precipitando negli scavi di un'altezza di circa sei metri. I genitori stessi hanno dato l'allarme richiamando l'attenzione di un vigile urbano in servizio a piazza Venezia, che a sua volta ha avvisato i vigili del fuoco. Il piccolo, che nella caduta aveva perso conoscenza, lasciando immaginare conseguenze ben più gravi, è stato poi trasportato in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni dove i medici l'hanno ricoverato senza però sciogliere la prognosi. Ha riportato contusioni alla testa e al torace (sembrano comunque escluse fratture) tali da consigliare alcuni giorni di osservazione.

I 51 morti dimenticati di Leonessa

Cinquantuno nomi sconosciuti dal tempo e dall'insensibilità di una pubblica amministrazione. Cinquantuno morti antifascisti, assai meno esattamente quarantasei anni fa, quando il regime stava crollando e diventava ancora più feroce. A Leonessa, piccolo centro del Reatino, la memoria di questi morti è sempre stata molto viva. Perché quasi ogni famiglia fu colpita negli affetti: un padre, un figlio, un marito... E perché i morti erano i morti di tutti: gli amici, i compagni di lavoro e del poco tempo libero. Come avviene in ogni piccola comunità. E nella piccola comunità di Leonessa la ferocia di nazisti e fascisti fu più dura che altrove. «E poi raccolsero i cervelli e i brandelli di carne scheggiata per chiuderli tutti insieme in una cassetta di zinco (quanto pesava quella cassetta)», e fecero il lamento funebre senza più lacrime, e accompagnarono come coeure di una immane tragedia, quei corpi martoriati al cimitero, a due e a tre per volta, in quella strana Pasqua senza campane e senza alleluia... Il racconto è di don Giuseppe

Quarantasei anni fa, una strage nazifascista a Leonessa, un piccolo paesino vicino a Rieti. Furono fucilate cinquantuno persone, tra le quali il parroco. Da tempo, un comitato si batte perché il monumento che ricorda quel tragico evento venga recuperato dall'abbandono nel quale lo mantiene l'amministrazione comunale. Anni di proteste, di petizioni, di appelli finora tutti andati a vuoto. «Attendiamo una risposta dal 1987», dicono gli esponenti del comitato, capeggiati da Vitaliano Felici. E chiedono anche che venga dato il via al parco della Rimembranza, anch'esso approvato da tempo ma mai avviato dall'amministrazione.

Chiaretti, che qualche anno più tardi sarebbe diventato vescovo. Rende bene l'idea di quel male estremo che in quei giorni si abbatté su Leonessa, quando fascisti e nazisti sacchiarono durante la festa dedicata alla Resurrezione. Uccisero anche il parroco, don Concenzio, presidente del Comitato di liberazione locale. Stava celebrando la sua ultima messa, quando entrò in chiesa, di corsa, la madre. Urò in dialetto: «Scappa, fuj mia: i tedeschi te stau cercanno...». Il giovane parroco impallidì ma non si mosse. Terminò la messa e uscì sulla piazzetta del paese. «E la madre si raggomitolò su se stessa, in attesa del

Stefano di Michele
dramma», hanno raccontato, anni dopo, i testimoni. E ancora: «Il silenzio assoluto di Leonessa colpita a morte, deserta nelle sue strade, carica di fatalità, lacerata a tratti dalle urla straziate di tante donne: Veronica che riportava a casa il corpo senza vita di Gignino, e di tutte le altre che assistettero al massacro senza poter intervenire, e si chinarono poi su quei corpi sfaccellati, allineati tra porpi di sangue sulle predelle degli altari dentro San Francesco...». Eccoli, il fascismo e il nazismo: una cosa povera, ferocità e vile. La gente inerme contro un muro fucile di banditi che sparano alle spalle. Il monumento ai martiri di

Leonessa ricorda tutto questo - per quanto un monumento possa ricordare tutto quel dolore -. I nomi dei poveri morti sono allineati uro dietro l'altro, come i loro corpi davanti all'altare della piccola chiesa, il 7 aprile del '44 quel monumento ora affoga tra i rovi e i mucchi di letame, mentre le sue pietre si sbriciolano giorno per giorno. L'amministrazione comunale non ha voluto provvedere, da anni, alla sistemazione. Un Comitato comunale provviste politiche, con bella testardaggine da tempo chiede che faccia il suo dovere. Al sindaco hanno scritto anche i parenti di quelle vittime di allora. E chiedono, dav-

**Centro
Arresto bis
per la cilena
scippatrice**

Era stata arrestata sabato scorso dagli agenti di polizia perché sorpresa in via Frattina mentre borseggiava un turista americano. Ma il lunedì successivo il processo è iniziato con due ore di ritardo rispetto alle 48 ore di custodia cautelare. Rosa Christiansen Pain, 47 anni, cittadina cilena, era stata così scarcerata, ma la libertà è durata soltanto una settimana. Venerdì pomeriggio alcuni agenti della quinta sezione della squadra mobile l'hanno di nuovo arrestata mentre tentava di sfilare il portafogli ad un passante, con un complice, il contrazionario Claudio Jimenez Alexis, di 25 anni, all'angolo tra via del Corso e piazza San Lorenzo in Lucina. Ma il processo, questa volta fissato a tempo di record per le 10 di ieri mattina, è stato rinviato al prossimo 12 aprile. E la scippatrice cilena è stata nuovamente scarcerata.

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

**COMUNICATO
AGLI UTENTI**

Si avvisano gli utenti che lunedì 9 aprile p.v., a seguito dello sciopero generale indetto dai dipendenti delle Aziende di credito per il rinnovo del contratto di lavoro, gli sportelli al pubblico per la riscossione delle bollette potranno rimanere chiusi.

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire i lavori di spostamento della condotta alimentare di zona di via Portuense, dalle ore 8 alle ore 20 di martedì 10 aprile p.v. si avrà la mancanza d'acqua in Via Fosso della Magliana e su Via Portuense nel tratto compreso tra Via Casetta Mattei e il km. 13.

Potranno essere interessati alla sospensione anche vie limitrofe a quelle indicate. Gli utenti interessati sono pregati di provvedere alle opportune scorte.

Scegli l'alternativa

**Manifestazione
di apertura della campagna elettorale,
con le candidate e i candidati nelle liste
del Pci**

Aldo
Tortorella
Presidente del Comitato centrale del Pci

**Mercoledì 11 aprile ore 18, piazza SS. Apostoli
Pci. Il futuro dell'Italia è in movimento**

Con il Patrocinio della Provincia di Roma

Uisp Centro Marianella Garcia

13 Maggio - Roma

**UNA DOMENICA, UNA CORSA CONTRO
LA VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI NEL
MONDO.**

**II MARATONINA
(non competitiva)**

**Il ricavato della corsa sarà utilizzato per
progetti finalizzati nel terzo mondo.**

Per adesioni Uisp 575.83.95

**ATTIVO GENERALE DEI DIRETTIVI
DELLE SEZIONI AZIENDALI
E DEI LUOGHI DI LAVORO**

Lunedì 9 aprile ore 17.30
c/o sezione Esquilino - Via Principe Amedeo, 188

**AVVIO DELLA CAMPAGNA
ELETTORALE**

— ambiente, diritti, lavoro

I programmi, le iniziative per l'alternativa nel Lazio e nel paese.

Partecipano:
**Aldo PIRONE
Antonio ROSATI**

**LOLA
Boutique**

Abiti di sartoria
in seta L. 145.000
Abili eleganti, da ballo
e da cerimonia.
Via Merulana, 190
Tel. 73.00.57

Sabato
con
l'Unità
il supplemento
Salvagente
L. 1.500